

l'aumento dell'indennità. Mantengo quindi i miei emendamenti che sono poi quelli che già avevo presentati nel 1898.

**Presidente.** Il Governo accetta questo emendamento?

**Baccelli Guido**, ministro di agricoltura, industria e commercio. Sono dolente di non poterlo accettare; tanto più che il primo comma è quello, dal quale si può dire dipende tutta la serie degli altri; ed è quello che riguarda i sei salari annui, e che è identico alla determinazione presa nella legge germanica, che è una delle migliori.

Però bisogna sempre ripetere la stessa cosa, che è forza accontentarsi. Certamente vi è un vantaggio notevole sulla legge passata. Prendiamo questo e confidiamo nel tempo.

**Presidente.** La Commissione accetta l'emendamento Nofri?

**Gianolio**, relatore. La Commissione non lo accetta, e ne esporrò brevemente la ragione.

Il sistema che abbiamo accolto è quello che oggidi domina tutta quanta la nostra legislazione sugli infortuni, ed è il sistema di liquidare l'indennità in capitale, anziché liquidarla in una quota del salario a titolo di pensione vitalizia, sistema adottato anche da molte altre legislazioni. Il sistema che propone l'onorevole Nofri, oltre che verrebbe ad aggravare il peso dell'assicurazione, ed a rendere necessario un nuovo lavoro non facile, non è neanche un sistema che sempre, in ogni caso, possa riuscire il maggiormente utile all'operaio. Perché se prendete, per esempio, dei casi di inabilità parziale molte volte all'operaio avere un capitale, può essere motivo a trarre possibilità di far valere ancora quella parziale attività che ha per realizzare più assai di quanto non sarebbe quel tanto di pensione vitalizia che voi gli vorreste dare.

**Nofri.** Metterà su un'osteria.

**Gianolio**, relatore. Metterà magari su una osteria, e se avrà dei clienti, e gliene auguriamo molti, farà danari più di quanti voi non volete dargli con questa vostra pensione. Ma nella nostra legge, per quanto ha tratto alla inabilità permanente, noi abbiamo una disposizione che serve in qualche modo a tutelare l'operaio, perchè la somma non si paga a lui, ma è versata invece alla Cassa di previdenza della vecchiaia, la quale liquida precisamente una pensione.

Solo quando vi sono motivi speciali, per cui il pretore riconosca che alla famiglia riesca meglio avere il capitale anziché la

pensione, soltanto in questi casi si paga in denaro subito, anziché dare la pensione: quindi per questo lato si è già provveduto.

Quando poi abbiamo i casi di morte, sinceramente io credo, che volendo restare in ciò che è più ragionevole, che si debba liquidare la indennità in una somma fissa anziché dare pensioni vitalizie. Queste si dovrebbero calcolare *a priori* per il periodo della vita di chi è morto, ciò che non è possibile sia accertato con esattezza.

*Una voce.* Adesso come si calcola?

**Gianolio**, relatore. Adesso si ritiene che quella vita valeva tanto, si liquida e si divide fra i membri della famiglia, e con quella somma si aggiusta la cosa. Noto poi che anche in questi casi, nei più almeno, il capitale può servire alla famiglia per molti scopi meglio che se noi seguissimo un altro sistema. Quindi la Commissione non può accettare la proposta dell'onorevole Nofri, e prega anche la Camera di respingerla.

**Presidente.** L'onorevole Nofri insiste nella sua proposta?

**Nofri.** V'insisto.

**Presidente.** Poiché l'onorevole Nofri mantiene il suo articolo sostitutivo, di cui ho già dato lettura, lo pongo a partito.

*(Non è approvato).*

Ha domandato di parlare, mi sembra, l'onorevole Gavazzi.

**Gavazzi.** Ho presentato alcuni emendamenti all'articolo in discussione; ma, poiché non mi sono procurato le firme di altri nove colleghi, debbo invocare la benevolenza dell'onorevole ministro e della Commissione perchè vogliano far buon viso agli emendamenti stessi.

Al paragrafo secondo, là dove si dice che la misura delle indennità nel caso di inabilità permanente parziale debba essere uguale a sei volte la parte, di cui è stato o può essere ridotto il salario annuo, faccio una aggiunta; ed è « che questo salario annuo, all'effetto del capoverso citato, non potrà mai essere considerato inferiore alle lire cinquecento. »

Sottometto alla Camera un punto che mi pare di non lieve importanza: un apprendista, un operaio che si trovi al principio del suo lavoro gode di una somma di guadagno assai inferiore a quella che potrebbe avere in progresso di tempo, fra cinque, otto o quindici anni.

Liquidando la indennità il giorno di un infortunio sopravvenuto nei primordi della